

CITTADINI D'EUROPA

E-NEWSLETTER

LUGLIO 2016

ANNO IV NUMERO SETTE



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



A pagina 2

Il Centro Europe Direct del Comune di Genova
Migrazioni. Nuove proposte di dialogo con i paesi
di origine e di transito

A pagina 3

Il Centro Europe Direct di Genova a Milano
L'Europa che va avanti per lo sviluppo
Di Carlotta Gualco

Da pagina 7

Dall'Ufficio di Milano della CE
Asilo, verso una politica europea davvero comune
Referendum britannico: cosa succede ora
Di Jacopo Buongiorno e Francesco Laera
Banda larga, la Commissione europea dà l'ok al piano
italiano
Di Jacopo Buongiorno e Francesco Laera

A pagina 10

Il Concorso EuFactor
I vincitori

A pagina 11

Segnalazione da AICCRE Liguria
Rocchetta di Vara Comune d'Europa
Di Desi Slivar, AICCRE Liguria

Da pagina 12

Notizie dal Centro Europe Direct di Genova
A cura di Roberta Gazzaniga

A pagina 17

CIED Genova dove e quando

IN QUESTO NUMERO

Newsletter a cura del

CENTRO
in **EUROPA**
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Per ricevere questa newsletter segnala il tuo indirizzo e-mail a

centroeuropedirect@comune.genova.it

MIGRAZIONI

Nuove proposte di dialogo con i Paesi di origine e di transito

5 luglio 2016

Il 5 luglio è stato presentato il filmato **“lo accolgo e tu?”** realizzato da **Genova-Liguria Film Commission** in collaborazione con il **Centro in Europa** per il **Centro Europa Direct del Comune di Genova** nell’ambito dell’iniziativa “lo accolgo e tu?”.

Nel video sono raccolte testimonianze di: Marco Doria, Sindaco di Genova, Marco Allegretti (Polizia di Stato), Simona Binello (Consorzio sociale Agorà), Maurizio Conti (Università di Genova), Emilio Di Maria, (Gruppo ligure Immigrazione e Salute), Emanuela Fracassi (assessore Comune di Genova), monsignor Giacomo Martino (Ufficio Diocesano per la Pastorale della Migrantes), Paolo Pezzana (Sindaco di Sori e delegato ANCI Liguria per l’immigrazione), Emanuele Piazza (assessore Comune di Genova), Michele Raggi (IC Centro storico e CPIA Centro Levante); Fabrizio Spada (Commissione europea, Ufficio di Milano).

Il filmato è disponibile sulla pagina

<https://www.youtube.com/watch?v=xM18tZ-WEJ8>



Il video è stato lanciato nell’ambito dell’incontro “MIGRAZIONI. Nuove proposte di dialogo con i Paesi di origine e di transito” a cui hanno partecipato: **Carlotta Gualco**, direttrice del Centro in Europa; **Daniele Rampazzo**, Vice Direttore Centrale per l’Integrazione Europea alla Direzione Generale per l’Unione Europea del Ministero degli Affari Esteri sulla proposta italiana di un *Migration Compact* e il suo seguito nell’Unione Europea; **Gianluca Saba**, Responsabile Ufficio Relazioni internazionali, Comune di Genova e il Prorettore con delega alla Cooperazione internazionale dell’Università di Genova **Michele Piana**.



L'EUROPA CHE VA AVANTI PER LO SVILUPPO

Di Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa

L'Unione europea vive da tempo un periodo di crisi, il cui ultimo picco si chiama referendum per l'uscita della Gran Bretagna. Ma anche di fermento. Il "Piano di investimenti per l'Europa", altresì noto come "Piano Juncker" ha preso avvio – il nostro Paese è al momento tra i migliori utilizzatori –, è iniziata la discussione sul futuro della politica di coesione economica, sociale e territoriale dopo il 2020 (qui le nostre performance sono meno esaltanti), l'Italia ha compiuto significativi passi in avanti nel campo delle riforme invocate da Bruxelles e da qualche giorno ha ricevuto dalla Commissione europea l'approvazione del suo Piano per la banda ultralarga per il periodo 2016-2022. (Si veda pag. 9)

Questi temi, e molti altri, sono stati al centro dell'intensa conferenza "Piano di investimenti e opportunità per le imprese e i territori" organizzata presso l'Università Cattolica di Milano il 30 giugno e il 1° luglio dalla Rappresentanza della Commissione europea a Milano, insieme alle omologhe di Barcellona e Marsiglia e alla rete Europe Direct.

Il Piano di investimenti è stato illustrato da **Alessandro Carano**, consigliere per il Piano di investimenti della Direzione Generale Affari economici e finanziari della Commissione europea. In un tempo di ripresa modesta, la strategia europea per la crescita si concentra su tre obiettivi: rilancio degli investimenti, finanze pubbliche sane e attuazione di riforme strutturali destinate ad accrescere la competitività.

Il fabbisogno di investimenti per l'Unione europea, come stimato dalla Banca Europea per gli Investimenti¹, è alto: 130 miliardi di euro all'anno per far fronte all'obiettivo del 3% del

PIL destinato alla ricerca e poi altri 350 per rinnovare reti di trasporto ed energia, servizi ambientali, strutture per l'istruzione, adeguamento agli standard dell'Agenda digitale italiana ecc. La politica monetaria della BCE garantisce ampia liquidità, che stenta però a raggiungere l'economia reale.

La Commissione europea mette in campo alcuni strumenti concreti per rilanciare la crescita, a cominciare dal Piano per gli investimenti, che si propone di mobilitare almeno 315 miliardi per i 3 anni della sua durata attraverso il **Fondo europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)**², che ha quali bracci operativi la Banca Europea per gli Investimenti e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

Con il sostegno del FEIS, il gruppo BEI finanzia progetti economicamente sostenibili, compresi progetti con un profilo di rischio più elevato rispetto alle attività ordinarie della BEI. Un'attenzione particolare è riservata ai seguenti settori chiave: I) trasporti, energia e economia digitale; II) ambiente e uso efficiente delle risorse; III) capitale umano, cultura e salute; IV) ricerca, sviluppo e innovazione; V) sostegno alle PMI e alle imprese a media capitalizzazione. Operazioni possono essere realizzate in collaborazione con banche nazionali di promozione, in Italia la Cassa Depositi e Prestiti.

Il FEIS si caratterizza per la sua esplicita finalizzazione all'economia reale, non è condizionato da preallocazioni basate su criteri geografici e settoriali e congegnato in modo tale da essere immune da interferenze politiche. È caratterizzato da una importante addizionalità, dal momento che l'obiettivo di raggiungere già citati 315 miliardi di euro per il pe-

¹ EIB, "Restoring EU competitiveness", Jan-2016

² <http://www.eif.org/index.htm>

riodo 2015-2017 si basa su un moltiplicatore delle risorse europee di 1:15³.

Carano ha presentato due nuovi strumenti per l'utilizzo del Piano Juncker. Il primo è il **Portale dei progetti di investimento europei (PPIE)**⁴, che ha lo scopo di favorire l'incontro tra promotori di investimenti e finanziatori; il secondo è il **Polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI)**⁵, che offre assistenza tecnica e consulenza personalizzata ai promotori di progetti privati e pubblici.

Che dire per le piccole e medie imprese, così numerose in Italia? Il FEIS, che riserva loro una quota del 25% delle risorse, si è dotato di uno **sportello PMI**, che grazie al FEI e ai suoi intermediari (banche e altre istituzioni finanziarie) utilizza strumenti quali prestiti, garanzie e investimenti di capitale -equity investments-, anche sotto forma di programmi aggregati.



Al 21 giugno scorso⁶, 78 progetti in infrastrutture e innovazione hanno utilizzato 11 miliar-

³ Un piano di investimenti per l'Europa, pag. 7, COM(2014) 903 final. I fondi europei consistono in una garanzia di 16 miliardi di euro messa a disposizione dalla UE e da fondi BEI per 5 miliardi.

⁴ <https://ec.europa.eu/eipp/desktop/it/index.html>

⁵ <http://www.eib.org/eiah/index.htm>

⁶

http://ec.europa.eu/priorities/publications/investment-plan-eu-wide-state-play-june-2016_en

di di euro, che uniti ai 6,7 miliardi per 188 accordi a beneficio di 147.500 tra start up, PMI e imprese a media capitalizzazione, ci si attende arrivino 106,8 miliardi di euro.

Di quei progetti, 10 sono stati approvati per l'Italia (con un finanziamento BEI di 1,6 miliardi di euro a fronte di un investimento totale atteso di 5,3 miliardi). Nel nostro Paese sono 30 le operazioni rivolte espressamente alle PMI: il FEI ha accordato risorse per garanzie e capitali di rischio per 364 milioni di euro, che ci si attende mobilizzino 1,8 miliardi per un totale di 58.850 PMI.

Il 30 giugno scorso, Banca Sella ha firmato un accordo con il FEI denominato "InnovFin", a supporto delle piccole e medie imprese e delle imprese a media capitalizzazione innovative italiane grazie al quale saranno messi a loro disposizione finanziamenti erogabili nel corso dei prossimi due anni, grazie al supporto di una garanzia del FEI e con il sostegno di Horizon 2020, il programma quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione.

Gli strumenti FEIS possono combinarsi con quelli dei Fondi strutturali (compreso il PON Metro) al fine di accrescere l'impatto degli investimenti, coerentemente alle linee guida pubblicate dalla Commissione europea nel febbraio scorso⁷. È con la collaborazione della BEI, informa **Raffaella Scalisi**, direttore del Settore relazioni internazionali, che il Comune di Milano ha realizzato un fondo per lo sviluppo urbano.

Il Piano di Investimenti per l'Europa potrebbe fungere da modello per l'"ambizioso piano di investimenti esteri" cui fa riferimento la Commissione europea per la creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi

Il Piano di Investimenti per l'Europa potrebbe fungere da modello per l'"ambizioso piano di investimenti esteri" cui fa riferimento la Commissione europea per la creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi

⁷

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/thefunds/fin_inst/pdf/efsi_esif_compl_en.pdf

nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione⁸.

Quale futuro per la politica di coesione?

Di grande interesse la relazione di **Nicola De Michelis**, capo di gabinetto della Commissione europea per la Politica regionale Corina Crețu, che si è incentrata sul dibattito, iniziato a livello europeo, sul futuro dei Fondi strutturali. A metà settembre verrà presentata una revisione intermedia della fase 2014-2020; per fine anno la Commissione europea esplicherà le sue proposte per il post 2020.



È una discussione difficile, in quanto negli ultimi anni si sono presentate crisi importanti come quella greca e quella dei rifugiati, che hanno messo in questione la rigidità del quadro finanziario europeo 2014-2020 ("bloccato" su Politica Agricola Comune e Fondi strutturali).

La nuova fase è stata avviata con un ritardo di 3 anni a causa di difficoltà gestionali derivanti in buona parte dalla complessità e sovrapposizione di normative europee e nazionali. Per questo, per la nuova fase, si ragiona su strumenti e impostazioni: una gestione centralizzata a Bruxelles o continuare come ora in un'attuazione condivisa con gli Stati e le regioni? Oppure affidare in toto la responsabilità agli Stati? È preferibile finanziare programmi o progetti? Politiche settoriali o integrate? In particolare, le risorse devono essere messe al servizio di politiche macroeconomiche in base al principio di condizionalità (in sostanza: risorse finanziarie in cambio di ri-

forme strutturali) o è preferibile proseguire una politica di coesione settoriale?

Un punto fondamentale è quello della performance, intesa come misurazione dell'impatto delle risorse pubbliche. Si tratta di una questione prettamente politica: la valutazione dell'impatto impone trasparenza⁹ e un dibattito pubblico sulla destinazione delle risorse. Studi di impatto indicano che la politica di coesione ha creato un milione di posti di lavoro nella UE e che un euro speso accresce per il PIL per un rapporto da 1:3.

Inoltre, aspetto assai significativo, soprattutto nel nostro Paese, la politica regionale consente di "tenere fiato sul collo" alle autorità di gestione controllando il rispetto di obiettivi, tempi e indicatori di risultato definiti ex ante.

Certo occorre uno sforzo importante di semplificazione e di coordinamento tra diverse procedure (ad esempio, quelle previste per il programma Horizon 2020 e quelle dei Fondi strutturali). Ma i risultati vanno privilegiati rispetto alle procedure. Del resto il controllo stretto di Corte dei Conti e Parlamento europeo impone grande cura da parte della Commissione nella verifica del rispetto delle norme. Una soluzione potrebbe essere quella che la Commissione riconosca valide in ogni Paese norme nazionali, evitando così di sovrapporre ad esse le proprie procedure.

In Italia le capacità amministrative sono ancora deboli, e ciò ha richiesto l'adozione di PRA (Piani di Rafforzamento Amministrativo). Questa perdurante insufficienza del nostro Paese deve far riflettere.

A titolo personale, De Michelis ha detto di ritenere che l'attuale politica di coesione sia troppo sbilanciata sulla convergenza (ripartizione 20/80, ad esempio in Italia tra regioni del centro-nord e del sud) e dovrebbe invece concentrarsi sui problemi da risolvere, ovunque essi siano presenti. Vanno riviste le regole sugli appalti e gli aiuti di Stato.

⁹ Si veda il sito UE <https://cohesiondata.ec.europa.eu/> che analogamente a Open Coesione per l'Italia monitora l'attuazione delle politiche UE di coesione

⁸ COM(2016) 385 final

Infine, nel valutare la politica di coesione non va dimenticato che essa contribuisce a rilevare e rimuovere irregolarità nei Paesi in cui viene applicata. Si veda il caso di un parlamento nazionale che per adempiere alla condizionalità ex ante richiesta dai Fondi strutturali ha introdotto una normativa ambientale di origine europea che non era stata ancora recepita.

Sarebbe infine ora di abbandonare l'approccio plurifondo (FESR, FSE, FEASR) per concentrarsi su un fondo unico per lo sviluppo. Sullo stesso obiettivo (ad esempio infrastrutture) attualmente convergono diversi strumenti europei, ognuno con una disciplina diversa.

Insomma, la politica di coesione necessita di un restyling ma ne vanno preservate le caratteristiche che le hanno consentito, in questi anni, di essere un potente strumento di attuazione delle politiche europee rivolte alla crescita, alla competitività e all'occupazione.



ASILO, VERSO UNA POLITICA EUROPEA DAVVERO COMUNE

La Commissione europea ha presentato il 13 luglio proposte intese a completare la riforma del sistema europeo comune di asilo al fine di progredire verso una politica in materia di asilo pienamente efficace, equa e umana, che sia adatta sia ai periodi di pressione migratoria normale sia a quelli di forte pressione migratoria.

L'esperienza insegna che per un sistema di asilo più efficace e coerente sono necessarie norme comuni e armonizzate a livello UE. La Commissione pertanto propone di creare una procedura comune per la protezione internazionale, di uniformare gli standard di protezione e i diritti per i beneficiari di protezione internazionale e di armonizzare ulteriormente le condizioni di accoglienza nell'UE. Nel complesso, tali proposte mirano a semplificare e abbreviare la procedura di asilo e il processo decisionale, scoraggiare i movimenti secondari dei richiedenti asilo e favorire l'integrazione delle persone che hanno diritto alla protezione internazionale.

Le proposte legislative presentate il 13 luglio fanno seguito alla prima serie di proposte adottate¹⁰ dalla Commissione il 4 maggio per riformare il sistema europeo comune di asilo nelle linee indicate nell'agenda europea sulla migrazione e nella comunicazione¹¹ del

6 aprile. Esse mirano a istituire un sistema di asilo europeo solido, coerente e integrato, basato su norme comuni e armonizzate che siano pienamente conformi alle norme di protezione internazionale della convenzione di Ginevra e agli strumenti per la tutela dei diritti fondamentali.

La Commissione propone di **sostituire la direttiva sulle procedure di asilo con un regolamento** che stabilisca una procedura UE comune pienamente armonizzata per la protezione internazionale, scoraggiare i movimenti secondari e assicurare garanzie procedurali comuni efficaci per i richiedenti asilo.

I richiedenti asilo devono poter godere dello stesso tipo di protezione, indipendentemente dallo Stato membro in cui presentano la domanda e per tutto il tempo necessario. Al fine di armonizzare gli standard di protezione nell'UE e porre fine ai movimenti secondari e alla caccia all'asilo più vantaggioso, la Commissione propone di **sostituire la direttiva esistente con un nuovo regolamento che fissi regole comuni**.

¹⁰ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-1620_en.htm

¹¹ http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-packa-ge/docs/20160406/towards_a_reform_of_the_comm_on_european_asylum_system_and_enhancing_legal_avenues_to_europe_-_20160406_en.pdf

REFERENDUM BRITANNICO: COSA SUCCEDDE ORA

Di Jacopo Buongiorno e Francesco Laera

Giovedì 23 giugno, la popolazione del Regno Unito ha votato a favore dell'uscita del proprio Paese dall'Unione europea. Cosa succede adesso? Qual è la procedura che verrà seguita per sancire la definitiva uscita del Regno Unito dall'Unione europea?

La procedura per recedere dall'Unione è stabilita dall'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea (TUE) che prevede che, finché il processo di uscita non sarà concluso, il Regno Unito rimane un membro dell'Unione Europea, con tutti i diritti e gli obblighi ivi connessi.

Il primo passo da compiere spetta al governo dello Stato che decide di uscire dall'Unione, nel caso di specie, quindi, al governo del Regno Unito. Esso deve, infatti, notificare tale intenzione al Consiglio europeo, l'organo composto dai capi di Stato o di governo dei Paesi membri.

Alla notifica seguiranno i negoziati, per la durata di due anni (eventualmente estendibili), che porteranno al testo definitivo per l'accordo di uscita del Regno Unito. Questo accordo seguirà la procedura prevista per qualsiasi altro accordo fra Unione europea e Stati Terzi. È in questa fase che si giocheranno le varie partite economiche e politiche sui futuri rapporti UK-UE. Dal canto suo, l'Unione, attraverso una dichiarazione congiunta dei presidenti dei suoi principali organi (Consiglio europeo, Parlamento e Commissione), si dice pronta ad avviare rapidamente i negoziati con il Regno Unito sui termini e le condizioni del suo recesso dall'UE.

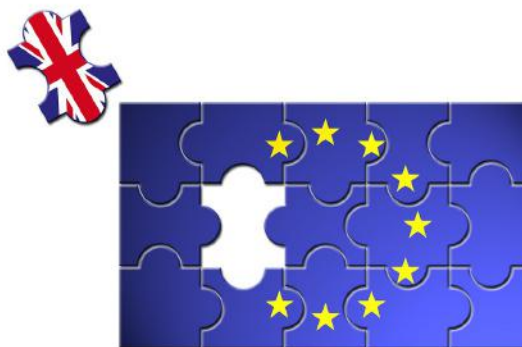
Una volta raggiunto l'accordo, l'articolo 50 TUE richiede che questo debba essere approvato dal Consiglio (ossia dai ministri nazionali) con una speciale maggioranza qualificata: richiesto il voto favorevole di almeno 20 Stati membri che rappresentino almeno il 65% del-

la popolazione europea. In entrambi i conteggi il Regno Unito è escluso. Sempre l'articolo 50 richiede il consenso del Parlamento per l'approvazione definitiva dell'accordo.

In caso di mancato accordo entro 2 anni dal giorno della notifica, le norme europee smetteranno di avere effetto in Regno Unito.

Che succede se, una volta uscito, il Regno Unito decida di rientrare? In quel caso si applica la procedura per l'adesione di qualsiasi nuovo Stato membro, prevista all'articolo 49 del TUE.

La posizione delle istituzioni europee è molto chiara: "Saremo forti e sosterremo i valori fondamentali dell'UE di promozione della pace e del benessere dei propri cittadini. L'Unione di 27 membri continuerà. Siamo uniti dalla storia, dalla geografia e da interessi comuni. Affronteremo insieme le sfide comuni per creare crescita, aumentare la prosperità e garantire un ambiente sicuro per i nostri cittadini", ha sottolineato il presidente Juncker.



BANDA LARGA, LA COMMISSIONE EUROPEA DÀ L'OK AL PIANO ITALIANO

Di Jacopo Buongiorno e Francesco Laera

La Commissione europea ha stabilito che il piano nazionale italiano per la banda larga ad alta velocità è in linea con le norme UE in materia di aiuti di Stato. La strategia porterà l'accesso veloce a internet in aree in cui non è al momento disponibile, senza falsare indebitamente la concorrenza.

Questa nuova strategia permette di realizzare alcuni obiettivi del mercato unico digitale, primo fra tutti l'aumento della copertura della banda larga ad alta velocità. Il traguardo dichiarato dal governo italiano è di dotare tutti gli edifici pubblici (in particolare scuole e ospedali) di questa moderna connessione super veloce.

Ma in cosa consiste questo piano nel dettaglio? La strategia si articola intorno a quattro differenti pilastri:

1. Il sostegno pubblico sarà previsto solo per le aree in cui attualmente non esiste alcun accesso alle reti di nuova generazione. In questo modo non verranno tagliati gli investimenti privati nel settore tecnologico della connessione alla rete;
2. Verrà promosso l'utilizzo delle infrastrutture esistenti in modo da utilizzare i fondi statali solo per quanto strettamente necessario;
3. Ci sarà un forte impulso alla concorrenza fra operatori e al livello del mercato al dettaglio. Per realizzare questo punto, l'Italia ha creato punti di interconnessione neutrali invece che collegare semplicemente le nuove reti di accesso alle infrastrutture già esistenti degli operatori storici in modo tale che tutti gli operatori possano

raggiungere le nuove infrastrutture in condizioni di parità;

4. L'aiuto non sarà assegnato ad una particolare tecnologia, ma le gare di appalto che si apriranno per aggiudicarsi i fondi stabiliranno i criteri qualitativi in considerazione delle caratteristiche del progetto.

La Commissione europea crede che la strategia presentata dall'Italia porterà grandi benefici come l'accesso veloce a internet in aree in cui non è al momento disponibile, nel rispetto delle regole europee sulla concorrenza e il libero mercato. Gli orientamenti europei sulle reti a banda larga del 2013 offrono certezza giuridica agli investimenti nella banda larga. In particolare conciliano la necessità di incoraggiare il rapido sviluppo dell'infrastruttura della banda larga con la minimizzazione del rischio di esclusione degli investimenti privati e di creazione di monopoli.

L'Italia è in ritardo rispetto alla maggior parte dei Paesi UE per quanto riguarda la diffusione delle reti a banda larga (almeno 30 Mbps) che garantiscono la copertura soltanto al 44% delle famiglie. Grazie all'aiuto dell'Unione europea, la copertura sarà aumentata e molte più persone saranno virtualmente collegate tra di loro.

Margrethe Vestager, Commissaria responsabile della politica della concorrenza, ha dichiarato: "Il piano per la banda larga ad alta velocità porterà internet più veloce a consumatori e imprese. Aiuterà il Paese a dotarsi delle infrastrutture necessarie, contribuendo così alla creazione di un mercato unico digitale connesso nell'UE. Grazie ad una buona cooperazione con l'Italia, abbiamo potuto completare l'esame del nuovo piano rapidamente".

Il concorso EuFactor



Ecco i 3 vincitori del contest-Instagram "#EuFactor – L'innovazione che ti ha cambiato la vita":

- ▶ Miglior Foto: its.valeh (<https://goo.gl/cqNZcc>)
- ▶ Miglior Video: alessia_liboni (<https://goo.gl/QsYJWS>)
- ▶ Premio Speciale: ilapale (<https://goo.gl/nBCo06>)

Grazie alla loro creatività, all'originalità dei loro contributi e all'attinenza al tema delle #STEM, vincono un ingresso per 2 persone ad un #MeetTheStars di Giffoni Film Festival!



ROCCHETTA DI VARA COMUNE D'EUROPA

Di Desi Slivar, AICCRE Liguria

Spesso le scoperte più belle sono quelle nate per caso.

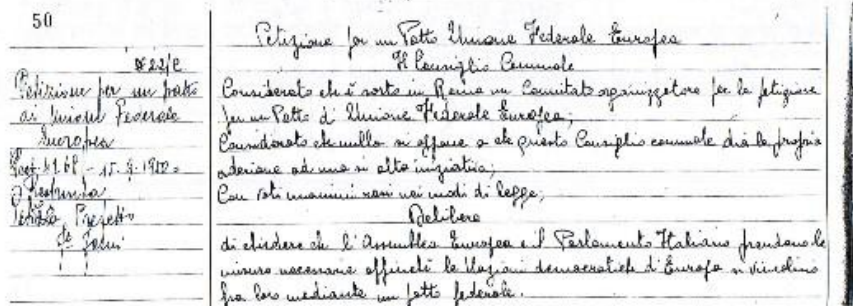
Sapevo che Rocchetta di Vara era da sempre un Comune socio dell'AICCRE, ma non conoscevo la storia che dagli anni '50 lo lega in modo significativo alla nostra Associazione.

AICCRE nasce in Italia a seguito del CCRE europeo e da sempre si impegna a favorire i gemellaggi dei Comuni europei, la diffusione della storia dell'Unione europea, i diritti di cittadinanza, l'autonomia degli Enti locali in una costruzione federalista dell'Europa. Nata sulla spinta proprio dei Sindaci e dei Comuni per coltivare la pace, la collaborazione e la solidarietà tra popoli diversi per cultura, lingua, tradizioni ha come impegno la costruzione di una Europa unita e federale.

Succede che Rocchetta di Vara, memore dei disastri della seconda guerra mondiale, abbraccia i principi espressi da Schuman nella famosa dichiarazione del 9 maggio 1950.

A soli tre mesi da quella data, il 27 agosto 1950 il Consiglio Comunale di Rocchetta di Vara delibera di "chiedere che l'Assemblea europea ed il Parlamento italiano prendano le misure necessarie affinché le nazioni democratiche d'Europa si vincolino tra loro mediante un patto federale". Il Sindaco dell'epoca era il maestro elementare Francesco Beverinotti, stimato e sensibile che, con grande lungimiranza, collocava i suoi cittadini in un contesto europeo ancora da costruire.

La delibera, scritta a mano, si trova ora negli archivi del Comune di Rocchetta. Dopo 60 anni nel 2010 il sindaco attuale Riccardo Barrotti ha celebrato l'avvenimento con una se-



rie di iniziative che hanno coinvolto Istituzioni locali ed europee.

Ma Rocchetta di Vara si distingue anche per i suoi gemellaggi.

Avendo avuto nel secolo scorso molti emigranti diretti verso la Francia e la Scozia, l'Amministrazione ha creato due importanti eventi: la festa dell'emigrante e la festa scozzese.

La festa dell'emigrante si organizza ogni anno il 15 agosto nella frazione di Veppo. Celebra il rientro di tutti quegli emigranti che si incontrano per sentire la preghiera dell'emigrante letta in tutte le lingue davanti al monumento dedicato a chi ha cercato lavoro e futuro fuori dai propri confini natali.

La seconda festa, quella dedicata alla Scozia, quest'anno vedrà il suo culmine con la presenza della Parlamentare scozzese Linda Fabiani originaria proprio da una delle frazioni del Comune.

Il valore simbolico di questo avvenimento, dopo la Brexit, ha un messaggio implicito: l'Europa si costruisce dal basso, dai territori, dalle memorie, dai legami che ci uniscono.

Come sosteneva Spinelli nel suo libro: L'Europa non cade dal cielo.

NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

Notizie selezionate da Roberta Gazzaniga
del Centro d'Informazione Europe Direct del Comune di Genova



<http://erasmusplusols.eu/it/ols4refugees/>

Che cos'è?

Attualmente il **Sostegno linguistico Online Erasmus+** (<http://erasmusplusols.eu/it/corsi-di-lingua/>) offre **corsi di lingua online** in ceco, danese, tedesco, greco, inglese, spagnolo, francese, italiano, neerlandese, polacco, portoghese e svedese a studenti universitari, studenti dell'istruzione e formazione professionale e giovani volontari che partecipano al programma **Erasmus+** (http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node_it). La Commissione europea ha deciso di **estendere il servizio a circa 100 000 rifugiati** nell'arco di 3 anni, su base volontaria e gratuita. L'OLS può essere usato in qualsiasi momento da un computer, un tablet o uno smartphone dotato di connessione Internet. I corsi di lingua OLS comprendono una serie di moduli autogestiti su argomenti riguardanti diverse aree linguistiche, oltre che attività interattive di "live coaching" (MOOC online — ossia corsi online aperti e di massa — classi online e forum).

Perché viene offerto questo servizio?

Alla luce dell'attuale crisi migratoria l'obiettivo di questa iniziativa è affiancare gli sforzi compiuti dagli Stati membri dell'UE per **integrare i rifugiati nei sistemi di istruzione e formazione in Europa**, e garantire lo sviluppo delle loro competenze.

Chi può beneficiarne?

L'OLS può essere messo a disposizione dei **rifugiati** ai sensi della seguente definizione: *"Nel contesto dell'UE, per 'rifugiato' si intende un cittadino di un paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza ad un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto paese, oppure apolide che si trova fuori dal paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ra-*

gioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno, e al quale non si applica l'articolo 12 (Esclusione) della direttiva 2004/83/CE."

Rientrano in questa definizione gli individui che hanno già ottenuto lo status di rifugiato dopo aver presentato una domanda di asilo, gli individui che hanno ottenuto una decisione di asilo favorevole con riconoscimento dello status di rifugiato, protezione temporanea/sussidiaria o protezione umanitaria, e i richiedenti asilo, senza limiti di età.

Come funziona?

La partecipazione all'iniziativa è volontaria. Nei paesi partecipanti l'accesso all'OLS è concesso ai rifugiati che desiderano migliorare la propria conoscenza di una delle lingue disponibili nell'OLS (ceco, danese, tedesco, greco, inglese, spagnolo, francese, italiano, neerlandese, polacco, portoghese e svedese) da **un'istituzione/organizzazione beneficiaria Erasmus+** che ha deciso di aderire all'iniziativa. Tra le organizzazioni si annoverano università, organizzazioni dell'istruzione e della formazione professionale, ONG, organizzazioni giovanili, associazioni della società civile, ecc. I rifugiati possono decidere di seguire un corso di lingua OLS in una qualsiasi delle lingue disponibili. Spetta all'istituzione/organizzazione beneficiaria precisare questa scelta nell'OLS, in base ai bisogni del rifugiato e ai livelli disponibili per le varie lingue.

Dopo aver ricevuto l'e-mail di invito a registrarsi all'OLS, i rifugiati devono innanzitutto sostenere un **test di valutazione** finalizzato a stabilire l'attuale livello di conoscenza della lingua in questione. Una volta terminato il test, possono accedere al **corso di lingua** (se disponibile al livello richiesto) per una durata massima di 13 mesi. I corsi di lingua tedesca, inglese, spagnola, francese, italiana e neerlandese sono disponibili dal livello A1 al livello C2 QCER. I corsi di lingua ceca, danese, greca, polacca e svedese sono offerti al livello A1, mentre il corso di lingua portoghese è disponibile fino al livello B2. Al termine del corso, i partecipanti possono scaricare un attestato di partecipazione e, se lo desiderano, sostenere un **secondo test di valutazione** atto a misurare i progressi compiuti. Il secondo test di valutazione non è obbligatorio.

Le organizzazioni/istituzioni partecipanti concedono ai rifugiati l'accesso al corso di lingua OLS in base alle richieste ricevute e nei limiti del numero di licenze OLS disponibili.

Un limitato numero di licenze OLS è disponibile anche per gli operatori che sono direttamente in contatto con i rifugiati, per accompagnarli, sostenerli e guidarli attraverso il processo OLS. Le organizzazioni partecipanti possono mettere a disposizione dei rifugiati computer o altri strumenti informatici; ciò tuttavia non rappresenta un obbligo. È possibile accedere all'OLS online mediante qualsiasi strumento dotato di un browser e di una connessione Internet.

I rifugiati non incorreranno in alcuna spesa in relazione all'accesso al corso di lingua OLS.

Chi può partecipare?

- Rifugiati
- Organizzazioni a sostegno dei rifugiati
- Istituzioni/organizzazioni beneficiarie Erasmus+

Modalità di partecipazione

Contattate l'**agenzia nazionale** del vostro paese per ulteriori informazioni su come partecipare.

(http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/contact_it)

"FUTURE GENERATION ART PRIZE": 100 MILA DOLLARI IN PALIO PER TALENTI ARTISTICI

Notizia tratta dal sito:

http://www.ilquotidianodellapa.it/_contents/news/2016/luglio/1468411538558.html



Scoprire e sostenere la futura generazione di artisti: con questo obiettivo è nato nel 2009, in **Ucraina**, il “**Future Generation Art Prize**”, istituito dalla Victor Pinchuk Foundation.

Il Premio chiama a raccolta i **talenti artistici da tutto il mondo** con **massimo 35 anni di età** e che lavorano con qualunque mezzo.

Nella fase di **selezione delle candidature**, più di 600 corrispondenti nel mondo nomineranno degli artisti per il premio e oltre

50 piattaforme saranno il mezzo attraverso cui promuovere la partecipazione al contest.

Sarà una giuria internazionale ad assegnare il **primo premio** di ben **100 mila dollari**, di cui 60 mila in contanti e 40 mila come investimento per la produzione di una nuova opera. Cinque vincitori si aggiudicheranno, inoltre, il **Premio Speciale** e la somma di **20 mila dollari**, mentre il vincitore del **Premio del Pubblico** verrà selezionato attraverso il voto online e annunciato alla cerimonia di premiazione, che avrà luogo a **Kiev** nell'**aprile 2017**.

Il PinchukArtCentre di Kiev ospiterà una **mostra** di 20 artisti selezionati dalla giuria, che si terrà da febbraio ad aprile 2017 per poi fare tappa alla Biennale di Venezia a maggio 2017.

Per candidarsi c'è tempo fino all'**11 settembre 2016**.

Maggiori dettagli sul sito del Premio <http://www.futuregenerationartprize.org/en>

TIROCINI IATA PER LAUREATI E STUDENTI UNIVERSITARI

La IATA (International Air Transport Association), organizzazione internazionale che riunisce ed integra le varie reti di servizi delle compagnie aeree associate, offre **due programmi di tirocinio** presso le sue sedi di Ginevra, Montreal, Madrid, Miami o Singapore. **International Graduate Internship Program (IGIP)**: dedicato agli studenti in possesso di una Laurea Triennale in: Economia, Legge, Scienze Politiche, Ingegnerie (in particolare Ingegneria Aereospaziale), Business Administration o IT. **Undergraduate Internship Programme (UIP)**: dedicato agli studenti universitari non ancora in possesso di un titolo di studi nelle seguenti discipline: Economia, Legge, Scienze Politiche, Ingegnerie (in particolare Ingegneria Aereospaziale), Business Administration o IT. Per entrambi i tirocini è richiesta un'ottima conoscenza della lingua inglese (la conoscenza di un'ulteriore lingua è considerato un vantaggio). La durata è dai 2 ai 6 mesi, a tempo pieno, per l'International Graduate Internship Program; dai 2 ai 6 mesi, part-time, per l'Undergraduate

Internship Programme. È prevista un'indennità per le spese di sussistenza ed è possibile candidarsi in ogni momento dell'anno.

<http://www.iata.org/hc/Pages/iip.aspx>

TRADUZIONI - TIROCINI PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo offre ai candidati che siano già titolari, prima della data limite di presentazione dell'atto di candidatura, di un diploma di fine studi secondari corrispondente al livello di accesso all'Università o che abbiano compiuto studi superiori o tecnici di pari livello, la possibilità di effettuare tirocini di formazione alla traduzione.

Questi sono riservati in particolare ai candidati che devono effettuare un tirocinio nel quadro del loro piano di studi purché abbiano compiuto l'età di 18 anni il primo giorno del loro tirocinio.

Destinatari I candidati a un tirocinio di formazione alla traduzione devono: – possedere la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea o di un paese candidato; – avere compiuto 18 anni alla data d'inizio del tirocinio; – avere una perfetta conoscenza di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea o della lingua ufficiale di uno dei paesi candidati e una conoscenza approfondita di altre due lingue ufficiali dell'Unione europea; – non aver usufruito di un tirocinio o di un impiego retribuito di più di quattro settimane consecutive a carico del bilancio dell'Unione europea.

Durata La durata dei tirocini di formazione alla traduzione va da uno a tre mesi. Possono essere prorogati, a titolo eccezionale, per una durata massima di tre mesi. I tirocini di formazione alla traduzione si svolgono a Lussemburgo.

Retribuzione I tirocinanti a seguito della formazione di traduzione riceveranno un assegno mensile. A titolo indicativo, nel 2016 la borsa di studio ammonta a EUR 307,20 al mese.

Scadenze 15 agosto (mezzanotte); 15 novembre (mezzanotte); 15 febbraio (mezzanotte); 15 maggio (mezzanotte).

Fonte: Database Eurodesk Programmi Europei.

Contatti: Email: dgtrad.translationtraineeships@europarl.europa.eu

Sito Web: www.europarl.europa.eu



EUROPE DIRECT

La rete d'informazione più
grande d'Europa



SONO 500 IN EUROPA
E 52 IN TUTTA ITALIA **1**

2

RISPONDONO
FRONT/BACK OFFICE A
TUTTE LE DOMANDE
GENERALI SU
OPPORTUNITA UE



ORGANIZZANO EVENTI
DI INFORMAZIONE PER
CITTADINI
STAKEHOLDER **3**

COLLABORANO
ATTIVAMENTE CON LE
SCUOLE DEL
TERRITORIO

SONO UNA GRANDE
RISORSA EUROPEA PER I
CITTADINI

<http://europa.eu/PY69dx>

CENTRO EUROPE
DIRECT GENOVA

È SU FACEBOOK
CLICCA "MI PIACE"!

TWITTER:



**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2013-2017 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di 500 Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO ESTIVO

Da lunedì a venerdì ore 9.00 – 13.00

Mercoledì ore 14.00 - 17.30 solo su appuntamento

Chiuso dal 25 luglio al 14 agosto

Dal 16 al 19 agosto su appuntamento

Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963

mail: centroeuropedirect@comune.genova.it

<http://www.comune.genova.it>

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'UNIONE EUROPEA CHE SI TENGONO
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT
A QUESTA E-MAIL: INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT**